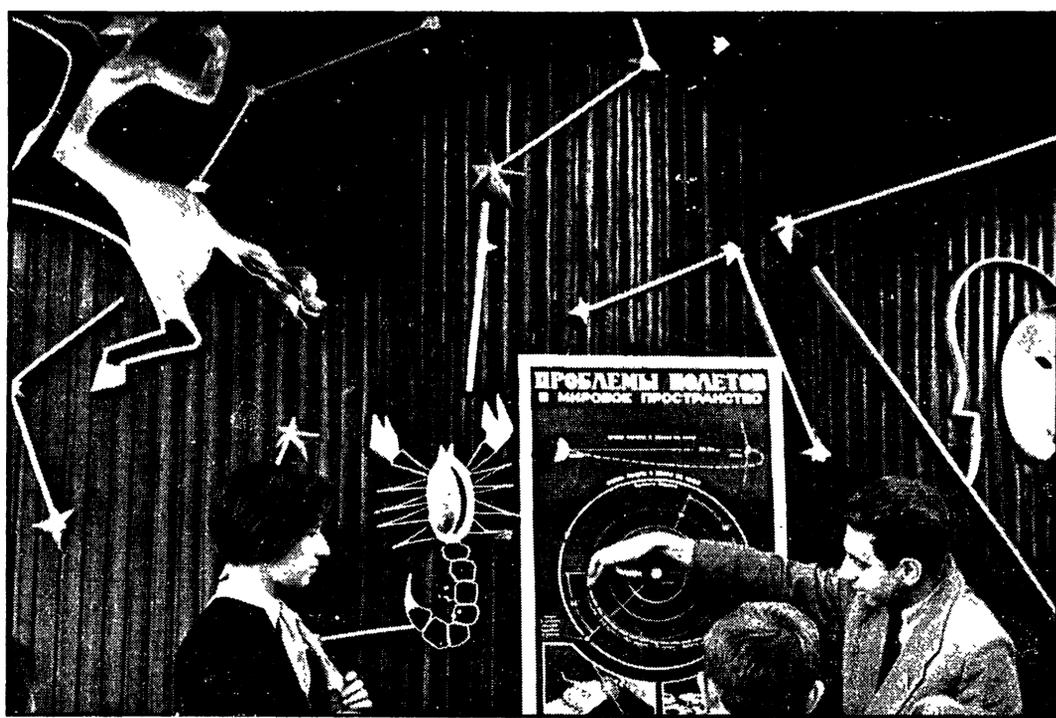


Scuola e sbocchi professionali nell'Unione Sovietica di oggi

Un'intervista del compagno Chiarante, di ritorno da un viaggio di studio sui problemi scolastici in URSS - La delegazione del PCI ha particolarmente approfondito i temi dell'istruzione pre-universitaria, dell'università e della successiva attività lavorativa - Cause e conseguenze dell'esame di ammissione agli atenei - La sperimentazione e l'aggiornamento degli insegnanti

Come già ha riferito il nostro giornale, una delegazione del PCI sui problemi della scuola ha concluso il suo viaggio di studio in URSS il 16 dicembre, su invito del Comitato Centrale del PCUS, un viaggio di studio in Unione Sovietica...



Studenti sovietici seguono con un insegnante il volo di un veicolo spaziale verso Marte

Quali aspetti della scuola sovietica avete preso particolarmente in esame durante la vostra visita in URSS? La nostra delegazione si è recata in Unione Sovietica avendo già conoscenza dei grandi progressi compiuti da quel paese negli ultimi 50 anni nel campo dell'istruzione...

corsi serali o per corrispondenza, che sono particolarmente agevolati. Nel complesso, lo scorso anno il 73 per cento dei ragazzi ha concluso, in uno dei diversi modi sopra indicati, l'istruzione media completa...

le professionali viene dato all'istruzione culturale generale, che è ora insegnata anche in queste scuole secondo i programmi comuni delle scuole medie decennali...

Il primo è che, se a prima vista il sistema scolastico sovietico può presentarsi come un sistema fortemente rigido e centralizzato, appena si spinge lo sguardo oltre la superficie si scorge subito che in realtà esistono in URSS discipline scientifiche: fra tali materie vi sono, per esempio, programmi di insegnamento della fisica del cosmo, dell'atomo, dei solidi, dei liquidi, insegnamenti di matematiche specializzate...

La nostra delegazione ha dedicato, come è ovvio, particolare attenzione a questi problemi. Si può dire, senza esagerazione, che l'insegnamento delle discipline scientifiche è molto sviluppato, sia per quel che riguarda il livello culturale sia per quel che riguarda la capacità delle attrezzature e della diffusione della pratica di laboratorio. Per esempio, i programmi di matematica della seconda classe della scuola media - quindi per studenti di 17 anni - includono argomenti che in Italia vengono introdotti solo a livello universitario...

Quali altri aspetti della scuola sovietica hanno particolarmente interessato la vostra delegazione? Mi limito a due soli punti, per non mandare il discorso troppo per le lunghe. Il primo è che, se a prima vista il sistema scolastico sovietico può presentarsi come un sistema fortemente rigido e centralizzato, appena si spinge lo sguardo oltre la superficie si scorge subito che in realtà esistono in URSS discipline scientifiche...

Rapporto studio-lavoro

Ma come si collocano questi indirizzi di completamento dell'istruzione media (scuola generale di 10 anni, scuola media professionale, tecnica) rispetto all'obbligo di studio, che in URSS è stato al centro dei dibattiti di politica scolastica in Unione Sovietica, di una scuola unificata, polivalente, e del lavoro?

Abbiamo discusso questo punto con i compagni della delegazione del PCUS, oltre che nei vari incontri che abbiamo avuto a Mosca, Leningrado e Tallin. Come è noto, la riforma introdotta nella scuola sovietica nel 1958, all'epoca di Kruščiov, aveva cercato di rendere più marcato il rapporto tra studio e lavoro inserendo nei programmi degli ultimi anni della scuola media completa un ampio numero di ore di pratica di lavoro da effettuarsi direttamente nell'attività produttiva. Verso la metà degli anni '60 questo progetto è stato radicalmente ridimensionato, sia per la difficoltà di stabilire un adeguato rapporto fra l'insegnamento culturale e scientifico e la pratica di lavoro, che non fosse rispettato ad esso estrinseca e in definitiva casuale, sia per la impossibilità pratica in cui si trovò a trovarsi la partecipazione degli studenti ad attività produttive che fosse tecnologicamente e culturalmente significativa.

Ciò non significa, tuttavia, che sia stato abbandonato il principio dell'unitarietà della scuola e della ricerca di un più stretto rapporto tra lavoro e studio. Non solo, infatti, l'insegnamento del lavoro è praticato sin dai primi anni di scuola (innanzi tutto come attività di avviamento alla pratica di lavoro, che vede da una parte la partecipazione degli studenti ad attività produttive che fosse tecnologicamente e culturalmente significativa, e dall'altra la partecipazione degli studenti ad attività produttive che fosse tecnologicamente e culturalmente significativa).

Una seconda attenzione è dedicata anche all'educazione estetica, artistica, nonché naturalmente, allo studio della lingua russa e delle altre lingue nazionali e, in misura crescente, delle principali lingue straniere. Piuttosto carente ci è invece lo studio della filosofia, della sociologia, dell'economia: esso è infatti contenuto nell'insegnamento di scienze della società, che è introdotto solo nell'ultimo anno della scuola media e che è svolto secondo un programma che ci è sembrato ridotto e restrittivo.

L'ingresso all'università

Come si riflette sull'istruzione universitaria lo sviluppo che in URSS ha assunto la scuola media? E' noto che in URSS, in rapporto all'estensione della programmazione dello sviluppo dell'economia e della società, c'è l'esame di ammissione per l'ingresso alla Università e agli altri istituti superiori (Politecnico, Istituto pedagogico, altri istituti di tipo universitario, ecc.). Il numero degli studenti è cioè graduato in relazione al fabbisogno previsto di quadri superiori...

Un secondo aspetto che ci ha interessato è la grande cura che viene posta all'aggiornamento degli insegnanti. Al pari, del resto, di tutti gli altri quadri, gli insegnanti sono tenuti a seguire ogni 5 anni un corso impegnativo di aggiornamento culturale e didattico; ma il lavoro di aggiornamento si sviluppa anche con una periodicità più frequente, e ad esso provvedono, attraverso una complessa rete di attività, l'Accademia delle scienze pedagogiche, l'Università, gli istituti superiori pedagogici, gli istituti di aggiornamento costituiti presso l'amministrazione scolastica e le loro sezioni operanti presso le scuole.

UNA PIATTAFORMA DI LOTTA DEMOCRATICA E DI RIFORMA

COSA VOGLIONO E COME LOTTANO GLI STUDENTI MEDI DI RAVENNA

Successo dello sciopero generale in tutte le scuole - Chiesto il riconoscimento degli organismi rappresentativi di istituto eletti dagli studenti, la piena utilizzazione delle strutture scolastiche e il diritto di far partecipare «esperti esterni» all'attività didattica

Ravenna, dicembre. Lo sciopero generale che si è svolto la settimana scorsa in tutte le scuole della provincia di Ravenna aveva come rivendicazione centrale il riconoscimento della piattaforma rivendicativa, per le riforme e la democrazia. La piattaforma è stata presentata nel corso dello sciopero al provveditore agli studi della nostra provincia. Prima di essere importante per il suo contenuto, essa è significativa in quanto rappresenta di un metodo democratico di discussione e di decisione che ha visto e raccolto la partecipazione, il contributo e le esigenze di ogni singola scuola. Infatti, il Comitato Coordinatore Provinciale del Movimento Studentesco, si è fatto promotore della bozza di piattaforma, la quale è stata ed è accettata dall'Assemblea generale degli studenti, sarà, nei prossimi giorni, approfondita e articolata a seconda delle diverse realtà ed esigenze nelle assemblee di tutte le scuole della provincia.

Democrazia quindi, come si afferma nella piattaforma, in quanto occorre in primo luogo battersi perché anche nella scuola entrino e si concretizzino gli ideali sanciti dalla Costituzione. In concreto con questo significa unire e popolare che trova nella partecipazione attiva del masse il punto principale di un impegno antifascista.

Il riconoscimento in tutte le scuole del Consiglio dei delegati (organismo rappresentativo degli studenti eletto dalle assemblee generali di istituto sulla base delle proposte presentate dalle assemblee di classe; composto da due rappresentanti per ogni classe, deve essere continuamente revocabile così da garantire un contributo reale delle classi e di tutti gli studenti per rafforzare l'assemblea generale in quanto massimo organo decisionale) con possibilità di riunirsi la mattina per un totale di quattro ore mensili.

Altri punti fermi della piattaforma riguardano la partecipazione di rappresentanti degli organismi studenteschi alle riunioni disciplinari e didattiche del Consiglio dei professori e alla gestione della cassa scolastica, il permesso di utilizzare fuori orario i locali scolastici per riunioni studentesche, gruppi di studio ecc., e di utilizzare albi e bacheche per la pubblicazione del materiale prodotto dagli organismi studenteschi. In previsione della entrata in vigore dello Stato giuridico e perché si possa avviare una nuova sperimentazione didattica, nella piattaforma si rivendica la possibilità di utilizzare gli

strumenti scientifici e i laboratori di cui la scuola è fornita; la creazione e l'utilizzo delle biblioteche di classe, di dispense ed altro materiale didattico; la possibilità di utilizzare il contributo qualificato di esperti (professori universitari, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati ecc.). E' necessario inoltre che queste esperienze trovino una precisa collocazione nella Casa dello Studente, il cui ruolo di aggregazione culturale e di lavoro va valorizzato, e che insegnanti e studenti possano utilizzare ampiamente tale sede per iniziative che sappiano collocarsi nelle direzioni che indicavano prima l'attività scolastica.

La scuola del Sud, una fabbrica di laureati disoccupati

Signor direttore, sono un giovane laureato di Trani che spesso si è chiesto cosa serve una laurea se la società lo costringe a restare disoccupato in eterno. Quando passai ben 4 anni da quando parca l'ultima volta il portone dell'università con la qualifica di dottore in legge. Quanto entusiasmo, quanta gioia quel giorno. Credevo di essere giunto alla meta, ma il sentimento per lavorare. Ma la realtà ben presto assunse sembianze diverse da quelle sperate: a nulla sono valsi i miei sforzi (domande di impiego, concorsi ecc.), per un mio inserimento nella società; ma sono sentito sempre respingere, chiudermi in faccia ogni porta (forse perché non ho mai avuto una raccomandazione di merito).

Non so più cosa fare. E' proprio vero che la scuola è un ente produttore di giovani disoccupati. E' proprio vero che non c'è spazio per le nuove leve studentesche in questa società. E pensare che i nostri genitori hanno dato nella scuola un mese sicuro per evitare il torrente emigratorio. Mi chiedo per quanto tempo ancora uccideremo giovani come me per eliminare un posticino, sono costretti a vendere la propria dignità mettendosi in mostra a tutti e a quella funzione di questo o di quell'esponente politico del sottogoverno clientelare umiliandosi a portargli in dono un inchiesta al suo passaggio.

LETTERA FIRMATA (Tranti - Bari)

Cultura viva con il giornale nelle scuole

Egregio direttore, il suo giornale - insieme ad altri - è entrato nella scuola media di Greve, questo esempio attraverso un fatto estremamente importante. Gli alunni cominciano a servirsene come mezzo di lavoro: il confronto fra le testate a parere mio, la cultura viva, moderna ed attuale. La ringrazio molto sentitamente a nome degli altri colleghi insegnanti e mio personale.

LEOPOLDO MELOSI, preside della Scuola media di Greve (Firenze)

Signor direttore, siamo ragazzi di una seconda classe dell'istituto magistrale di Greve, e vorremmo esporre il nostro progetto di lavoro: con la formazione dei gruppi di studio, avremmo intenzione di portare avanti il programma di Educazione civica e geografia, basando la nostra ricerca sulla stampa quotidiana di varie tendenze e poi ci siamo interessati del Medio Oriente, della Grecia, sempre consultando diversi tipi di giornali. Abbiamo intenzione di svolgere altri lavori di questo tipo, e di autonomia che rendono preziosi un ampio ventaglio di esperienze. Per esempio, si sta ora sperimentando in varie parti del paese (in alcuni casi sul territorio di Interrepubbliche, come è il caso della Georgia) l'antico di 6 anni dell'istruzione scolastica; in altri casi, come nelle Repubbliche bache, la scuola media completa è di 11 anziché di 10 anni, e ciò non è dovuto unicamente alla necessità di approfondire lo studio della lingua, della cultura e della storia nazionale; assai ricco è il campo delle esperienze che si vengono svolgendo con l'introduzione di una gamma assai ampia di materie facoltative e con gli insegnamenti specializzati in particolari discipline, di cui non si parla.

LETTERA FIRMATA dagli allievi della II D dell'istituto magistrale (Rimini - Forlì)

Egregio direttore, questa Residenza universitaria, realizzata tre anni or sono, ospita sessantacinque studenti di ogni regione d'Italia ed iscritti ai diversi corsi di laurea. Essa è stata istituita per consentire agli ospiti di affiancare all'attività di studio un'attività di perfezionamento delle varie problematiche del nostro tempo, in ordine alla loro crescita culturale. Fra gli ospiti sono presenti giovani di diverse tendenze ed opinioni e riteniamo che questo possa facilitare un cuneo di incontro e costituire l'opportunità per ciascuno di educarsi alla democrazia. Nell'impossibilità di procurarsi tutte le riviste ed i grandi organi di informazione disponibili, mi permetto rivolgermi alla sua cortesia per chiedere se poter essere in abbinamento omaggio il quotidiano da lei autorevolmente diretto, che tornerà certamente utile a quell'ampio campo di perfezionamento che desideriamo offrire agli studenti.

G. CAVINA, direttore della Residenza universitaria (Lamara e Pozzani - Roma)

Egregio direttore, lo scrivo a nome dell'equipe pedagogica dell'ISTITUTO di Greve. La nostra scuola ospita ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo e le classi della scuola media superiore. La nostra scuola è un nutrito gruppo di studenti universitari che trovano qui una sistemazione facilitata dalla mobilità della spesa; tra loro si crea un clima di buona armonia e si è delineata la costituzione di un gruppo comunitario. Infine, il Comune gestisce un centro di ospitalità a disposizione di amici o studenti temporaneamente in visita a Firenze.

La situazione precaria delle loro famiglie, l'assenza di strutture scolastiche adeguate a tutti gli fattori di disagio del Sud che tutti conosciamo, ci spingono a ritogliere verso di loro la nostra azione assistenziale. Ma non ci accontentiamo solo di offrire un tetto e un piatto di

minestra a questi ragazzi, la fede che ci guida nel lavoro, ci spinge a non essere i topobuchi delle falde della società, per cui l'aspetto puramente assistenziale del lavoro, viene inquadrato in un movimento educativo più ampio. Il nostro intento è quello di creare nei ragazzi la consapevolezza del perché della loro presenza qui, delle cose che hanno portato le famiglie a separarsi dal loro ambiente e dai loro affetti.

Questo primo passo compiuto, è necessario l'aprire l'orizzonte dei loro interessi culturali, da ciò che succede nelle loro zone di provenienza, agli avvenimenti del resto del mondo, il passo è abbastanza breve e le connessioni politico-sociali evidenti. Da qui la necessità di «sapere», ma non da parte nostra di offrire il più vasto panorama possibile d'informazione e d'interpretazione della realtà. Ecco perché mi rivolgo a lei, come ad altri, per chiederle gentilmente di prendere in considerazione l'invito a un contributo gratuito del suo giornale all'istituto.

MASSIMO SIBILLA, per il Gruppo di lavoro dell'Istituto «Gould» (Firenze)

Come scegliere la lingua da imparare?

Caro direttore, ho letto con molto interesse la lettera della insegnante di Napoli che se la prende con l'insegnamento dell'inglese nelle scuole. Ecco perché mi rivolgo a lei, come ad altri, per chiederle gentilmente di prendere in considerazione l'invito a un contributo gratuito del suo giornale all'istituto.

FRANCESCO ORSI (Messina)

L'immissione in ruolo si fa attendere da anni

Signor direttore, è dal 1967 che una legge-belfa ci ha dato il diritto della immissione in ruolo nella scuola media. Il decreto 257-1968, n. 10, «regolamento di attuazione» è stato emanato da un governo che aveva allora quattro anni di anzianità di servizio. Ebbene, l'impiego di promesse, a tutti i livelli e con tutti i crismi, ma non riusciamo a cavare un ragno dal buco.

Per chiarire: avevamo uno stipendio pari all'anzianità solo dopo due anni dall'immissione e senza arretrati; ogni anno che si corre in ambiguità e pretestuose scuse, lo Stato risparmia sulla nostra pelle decine di miliardi.

I responsabili della P.I., con la loro mala fede, non sempre bocciano questa maledetta «riservata» forse perché ormai il dado era «stato tratto». Peniamo il caldo da lustri e lustri la categoria ancora vuota e sono 2.687 giorni che speriamo di ricevere la lettera d'immissione in ruolo.

Prof. R. CANTANZARO (Avellino)

I custodi per aprire i musei nei giorni festivi

Signor direttore dell'Unità, ho letto sul suo giornale un interessante articolo intitolato «Niente apertura di musei e gallerie domenica pomeriggio», nel quale si riportano le opinioni di alcuni grandi soprintendenti professori: Guglielmo Matthiae e Palma Bucarelli in occasione della prima domenica di «austerità». In tutta Italia mancano almeno 3.500 custodi, e per questo i musei devono restare chiusi - ma non possono essere assunti perché non ci sarebbero i fondi. Questo è stato il succo delle motivate proteste. Ma io vorrei porre alcune domande. Non è forse vero che proprio grazie al patrimonio artistico, confluiscono ogni anno centinaia di milioni nelle casse dello Stato? Non è forse vero che il nostro turismo - con tutti i suoi introiti - è dovuto per la maggior parte alla presenza in Italia di grandi valori artistici? E allora, si provveda tempestivamente. La soluzione, come dimostra ciò che avviene nell'amministrazione delle Poste e in quella delle Ferrovie dello Stato, esiste. Si assumano cioè, senza perder tempo, tutti i candidati non vincitori ma risultati idonei e nei concorsi già banditi dalla direzione delle Antichità e Belle arti. E i milioni, semmai, si reperiscano evitando di sprecarli in quella miriade di enti inutili che operano solo di nome e non di fatto.

SALVATORE BECCARISI (Galatina - Lecce)